CORSO DI COORDINATORE DI SOSTEGNO a.s. 2015/2016

c/o Liceo Statale A. Manzoni di Caserta

Tutor e referente: prof.ssa Pirozzi Carmela

Esperto interno: prof.ssa Sabatano Fausta

Relazione dell’ins. Aversano Gabriella

Nella mia lunga carriera come insegnante di sostegno, ho avuto la possibilità di osservare numerosi casi. L’esperienza che ritengo sia stata per me più significativa, sia da un punto di vista professionale che emozionale, è stata quella che si è conclusa circa tre anni fa, dopo un ciclo di cinque. L’alunno B. presentava una forma abbastanza grave si sindrome di down. L’aspetto comunicativo era estremamente compromesso. B. non utilizzava il linguaggio verbale ma emetteva solo vocalizi per esprimersi. Tuttavia, per fortuna, la sua comprensione era abbastanza buona anche se la comunicazione che gli veniva rivolta doveva essere semplice e chiara accompagnata da una mimica facciale. L’assenza del linguaggio comprometteva la socializzazione con un conseguente ritiro dal sociale e, di conseguenza, isolamento. B. era in grado di camminare e correre se pur con scarsa coordinazione. Del tutto insufficiente la coordinazione oculo-manuale e la motricità fine. Al suo arrivo B. sembrava essere spaventato e diffidente. Restio al contatto fisico evitava perfino di guardare in faccia me e i compagni di classe. La penna era impugnata così male da non consentirgli di seguire un semplice tratteggio o di colorare. Il lavoro è stato lungo e non senza difficoltà. La parte più faticosa del mio percorso con lui è stato sicuramente quello di guadagnare la sua fiducia e trovare un canale preferenziale di comunicazione. I primi due anni abbiamo lavorato molto sullo sviluppo del linguaggio. Ho avuto frequenti incontri con gli specialisti che seguivano l’alunno nelle terapie riabilitative per concordare strategie di intervento condivise. A volte mi capitava di scoraggiarmi e di pensare che non sarebbe mai migliorato. Per fortuna non è stato così, il gruppo classe è stato per lui un determinante sprone allo sviluppo del linguaggio. Sempre al centro dell’attenzione degli altri bambini che facevano a gara per correre in suo soccorso ogni volta che ne paventavano la necessità. B. ha cominciato a colorare prima con l’aiuto dell’insegnante poi dei compagni e infine da solo. Dall’inizio del terzo anno il linguaggio anche se in forma semplice e non sempre articolata ha fatto la sua comparsa. Le parole erano via via sempre più comprensibili e B. cominciava a rivolgersi a noi insegnanti non solo per esprimere i propri bisogni ma anche per scambiare qualche parola/frase con la quale intendeva esprimere le sue emozioni. Il bambino ha così iniziato a sviluppare relazioni sociali con i suoi compagni più adeguate. Il lavoro scolastico è stato organizzato sempre per piccoli gruppi. Questa metodologia di lavoro era per lui motivo di orgoglio perché poteva mostrare ai compagni le sue quotidiane piccole conquiste. Veniva a scuola molto più volentieri. Lo sviluppo della coordinazione oculo-manuale gli ha consentito di passare da un grossolano ed impreciso tratteggio alla scrittura prima guidata e poi autonoma di lettere e di parole più complesse che fossero però legate al suo vissuto personale. Alla fine del quarto anno di frequenza l’alunno era in grado di scrivere il suo nome e quello delle persone della sua famiglia in modo autonomo, scrivere lentamente sotto dettatura, ricopiare semplici testi, leggere brevi frasi. Inoltre era in grado di riordinare semplici sequenze riuscendo a classificare oggetti per caratteristiche comuni e ad effettuare semplici associazioni. Nei primi anni di scuola era estremamente complicato portare B. fuori dall’edificio scolastico sia perché la famiglia mostrava di avere timore degli spostamenti, sia perché l’alunno non reggeva anche semplici situazioni di stress che potevano derivare da un viaggio, se pur breve, in autobus. A mano a mano però con pazienza e facendo scelte opportune di mete e difficoltà accettabili, siamo riuscite ad ottenere anche questo facendo così in modo che il processo di inclusione si completasse sempre di più e B. potesse partecipare in modo attivo a tutte la attività della classe. Un forte aiuto nella didattica è stato senz’altro l’uso del multimediale che ha consentito, con software adeguati che B. imparasse giocando a scrivere classificare, seriare. Alla fine del quinto anno B. non sembrava nemmeno più l’alunno che c’era stato affidato cinque anni prima. Grazie agli insegnanti e ai compagni, aveva conquistato un livello di autonomia accettabile. Riusciva ad esprimere senza difficoltà i suoi bisogni e, anche se stimolato, a “raccontare” il suo vissuto in maniera semplice ma comprensibile. Ancora oggi, quando mi capita di incontrarlo è per me sempre una forte emozione.